

Alleanza Federagenti, piloti e Capitaneria per la salvaguardia di Bonifacio

Genova - Troppe navi transitano dalle bocche senza l'aiuto del pilota: è un rischio ambientale che ora gli operatori vogliono ridurre.

MAGGIO 05, 2017



Genova - Bocche di Bonifacio, uno dei tratti di mare più delicati al mondo da punto di vista ambientale, attraverso il quale transitano ogni anno più di 3500 navi potenzialmente a rischio inquinamento; navi che non possono essere interdette da questa rotta economicamente conveniente (rispetto al transito a nord della Corsica o a sud della Sardegna), ma che potrebbero essere sottoposte a nuove misure di monitoraggio obbligatorio anche per quanto concerne la capacità assicurativa di far fronte a danni ambientali e a un obbligo di pilota a bordo sulla base di una valutazione del rischio potenziale.

Un costo marginale per l'armatore che a fronte di ciò vedrebbe ridursi il rischio di provocare un disastro ambientale con conseguenze per la stessa azienda armatoriale in una zona paesaggisticamente di pregio; un braccio di mare in cui anche un singolo incidente potrebbe provocare danni irreparabili, con conseguenze economiche e sociali disastrose per entrambe le isole.

Ad accendere i riflettori su «un pericolo sottovalutato», sono stati oggi al Forum del lusso possibile la **Federazione Agenti Marittimi (Federagenti)** che insieme con Federagenti Yacht ha organizzato la terza edizione dell'incontro. Proprio sul caso Bocche di Bonifacio, il convegno di Porto Cervo ha segnato una svolta, tenendo a battesimo una potenziale alleanza fra il Comando Generale delle Capitanerie di Porto (rappresentata dal **Comandante Generale Vincenzo Melone**) e la Federazione dei Piloti dei porti.

L'intenzione è di giungere al più presto a una normativa che renda progressivamente obbligatorio l'imbarco di un pilota sulle navi che transitano nello stretto con un ruolo degli agenti marittimi anche come garanti e rappresentanti delle navi, che per transitare nelle bocche dovrebbero non solo utilizzare il servizio di pilotaggio, ma anche fornire garanzie di copertura assicurativa nei casi di pollution. **Gian Enzo Duci**, presidente di Federagenti, ha sottolineato le grandi aspettative per un intervento del **segretario generale dell'Imo, Kitack Lim**, che nella recente visita in Italia ha manifestato un motivato interesse per il caso Bonifacio e per la necessità di rendere obbligatorio il pilotaggio. Su Bonifacio - come ha ricordato **Giancarlo Acciario, agente marittimo sardo** - vale solo l'intesa Italia-Francia che esclude la navigazione in questa area delle sole navi a rischio battenti le due bandiere comunitarie. **Per il comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, Ammiraglio Vincenzo Melone**, ci sono voluti troppi anni per implementare il sistema di controllo dei traffici nelle Bocche, ma ora i tempi per intervenire con decisione su questo rischio ecologico, sono strettissimi. Melone, invitando la Regione Sardegna a farsi parte attiva per un'area che è l'unica PSSA (ovvero area iper sensibile) del Mediterraneo, **ha confermato l'intenzione di realizzare un patto a tre con Federagenti e Fedepiloti**. Un tavolo di confronto che dovrebbe trovare nei piloti di Olbia, guidati da **Francesco Bandiera**, un aiuto operativo sul campo. Il forum di Porto Cervo ha ottenuto anche un altro risultato potenzialmente rivoluzionario. Attuare alleanze fra il pianeta ambientale e il mondo imprenditoriale, nell'ottica di un utilizzo economicamente vantaggioso delle aree marine protette. Parola d'ordine: rendere fruibili anche per i grandi yacht le aree marine protette e attingere da questo mercato di alta qualità le risorse, anche finanziarie, per preservare l'ambiente e implementare una cultura nuova della tutela ambientale come business economico. Su questo criterio condiviso, **Legambiente (attraverso l'intervento della presidente Rossella Muroli)** ha puntato con forza sulla definizione della tutela ambientale come un business vantaggioso per tutti. **E proprio Federagenti Yacht, guidata da Giovanni Gasparini**, potrebbe farsi capofila di una iniziativa di coordinamento complessivo che faccia anche della grande nautica lo strumento per una promozione dell'ambiente, e non solo in Sardegna.